

Protesta agenti contro Renzi ma tre sindacati si dissociano

Il presidio vicino a casa del premier
fatto spostare: "Rischio infiltrati"

LUCA SERRANÒ

Si erano dati appuntamento nella piazza del Comune per una protesta senza precedenti, a poche centinaia di metri dalla casa del premier Matteo Renzi. Ma la questura ha messo il veto, per evitare tra le altre cose una "concentrazione incontrollata" di persone e il rischio di "infiltrazioni". «Ci hanno trattato come i no global», attacca il segretario del Coisp, Franco Maccari. Si è chiuso con una coda polemica verso la questura di Firenze, che ha imposto diverse prescrizioni, il presidio organizzato ieri mattina a Pontassieve dai sindacati autonomi di polizia Sap, Coisp e Consap. Un presidio annunciato da giorni, per protesta contro gli stanziamenti del Governo in materia di sicurezza, e che nelle intenzioni degli organizzatori avrebbe dovuto raggiungere il momento clou proprio con una clamorosa contestazione nelle vicinanze dell'abitazione del presidente del consiglio. Come accaduto in passato per altri casi analoghi, però, negli uffici di via Zara si è deciso di rendere la zona off limits perché nei pressi di un "obiettivo altamente sensibile". In cento - numero inferiore alle previsioni - si sono così radunati nella più periferica piazza Mosca, tra striscioni ("Renzi dimettiti", "Senza sicurezza la libertà muore"), cori, e persino sagome di cartone raffiguranti agen-

ti con un coltello piantato sulla schiena. Oltre ai tre sindacati autonomi di polizia, rappresentativi in Italia di circa il 30% degli agenti, ha risposto all'appello anche il Conapo (sindacato autonomo dei vigili del fuoco). «Siamo qui per richiamare l'attenzione, vogliamo un canale di dialogo con il governo - dice il segretario generale del Sap, Gianni Tonelli - E dire che da tempo facciamo proposte per rendere più efficiente il servizio, come quella di formare gli operatori di polizia alle tecniche di ingaggio con i terroristi, oppure per avere nozioni per le emergenze di carattere biologico o chimico». Sulla stessa linea anche Maccari del Coisp. «La situazione è allarmante - commenta - gli stanziamenti sono poca cosa rispetto alle esigenze». Riguardo le prescrizioni alla manifestazione imposte dal questore, Maccari (lo stesso finito al centro delle polemiche per il caso Aldovrandi, per aver manifestato sotto l'ufficio della madre in solidarietà ai quattro agenti coinvolti) va giù duro: «Siamo poliziotti, mi chiedo se ci fosse davvero bisogno di queste misure. È una vergogna». Il presidio ha provocato anche la reazione dei sindacati maggiormente rappresentativi come Siulp, Siap e Anfp: «Questa iniziativa - dicono - può solo danneggiare la nostra categoria, ecco perché ci dissociamo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA
La manifestazione a Pontassieve contro Renzi (sopra)

